

◆ **Cena a Palazzo Chigi dei segretari del centrosinistra con il presidente del consiglio, soddisfatto per la compattezza dimostrata sul documento finanziario**

Maggioranza compatta Il «caso Sicilia» non avrà ripercussioni sul governo

Il premier agli alleati: «Uniti come sul Dpef»
Veltroni: «Per D'Alema un ruolo da protagonista»

ROMA A settembre il centrosinistra sceglierà il candidato premier, ma sul nome Walter Veltroni, segretario del Ds, non vuole anticipare nulla, rimandando la decisione a un accordo nella maggioranza. Una cosa però ieri la aggiunge: «Sarà affiancato da una squadra di forze che saranno in grado di compe-»

Il cerchio dei nomi in campo, comunque, si è ridotto a quello dell'attuale premier Giuliano Amato, forse accompagnato in un ticket con Francesco Rutelli, sindaco di Roma e europarlamentare dell'Asinello. E proprio il presidente del Consiglio ha ringraziato la sua maggioranza per la compattezza dimostrata nel voto sul Dpef (319 voti). «Bravi», avanti così «senza distrazioni» e «adesso passiamo alla finanziaria»: un complimentino arrivato come ciliegina alla cena offerta giovedì sera dal premier a Palazzo Chigi. Unità in-

torno al tavolo, isolati i ribelli siciliani, la maggioranza ha fatto il punto in vista della campagna elettorale che di fatto, secondo Veltroni, «inizia a settembre». Così, fra sedani alle melanzane, roastbeef e gelato allo zabaione, ecco snocciolate le prossime scadenze: prima, la finanziaria, con interventi per il lavoro e una significativa riduzione delle tasse. Gli altri punti sono la riforma federale dello Stato, la legge elettorale, il conflitto di interessi: su questo il leader Ds non vede perché considerare «intoccabile» la legge approvata alla Camera, nella quale si può inserire l'incompatibilità o

**CRITICHE
A BERLUSCONI**
Il segretario Ds: «La smetta di utilizzare l'arma dell'anticomunismo con i Ds»

rafforzare il blind trust: «Non significa dire a Berlusconi: tu non puoi fare il presidente del Consiglio. Ma dire: se diventi presidente del Consiglio non puoi assegnarti le concessioni». La stessa indicazione di modifiche al testo in esame al Senato viene da Armando Cossutta, che fa anche un'altra richiesta ad Amato: «Frenare le velleità di revisione profonda della riforma Bindì» da parte del ministro della Sanità, Umberto Veronesi. E la presidente verde, Grazia Francescato, chiede garanzie sul decreto contro gli incendi.

Con l'amaro spunta anche il caso Sicilia, che viene comunemente giudicato da tutti come una situazione particolare che non avrà ripercussioni sul governo. E ieri mattina l'Udeur ha confermato direttamente al premier lealtà e sostegno, parola di Mastella, Pivetti e dei ministri Loiero e Cardinale. Amato, dal canto suo, ha



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, dietro, a sinistra il segretario del Ds Walter Veltroni e a destra il presidente di An Gianfranco Fini

Claudio Onorati/Ansa

condito la sollecitazione rivolta ai segretari perché affrontino le difficoltà locali «con molta comprensione» verso il Ppi, l'Udeur e Ri. Con molto bon ton, come vuole il galateo, Mastella e Castagnetti hanno invitato i Ds ad evitare sul territorio «tentazioni per i loro uomini». In ogni caso i centristi, forti ormai della nuova federazione, assicurano la tenuta in Parlamento.

Walter Veltroni, intervistato ieri mattina da Giancarlo Santalmassi per «Radio 24», sembra pronto ad affilare le armi contro la destra. E a Silvio Berlusconi chiede un favore: riportare il confronto su un piano civile e smetterla «di brandire l'arma dell'anticomunismo parlando dei Ds», un argomento che non convince nessuno, (tranne il forzista Enrico La Loggia: «Veltroni parla ancora da comunista»). Se il cavaliere dovesse insistere, però, «troverà pance per i suoi denti», avvisa Veltroni,

dato che se si vuole rimescolare nel passato basta guardare al presente, «visto che è a capo di uno schieramento nel quale c'è un Rauti, l'equivalente di Le Pen».

In questa logica di uno scontro senza pregiudizi ideologici, Veltroni afferma che «i Ds non useranno strumentalmente il dossier pubblicato dall'Espresso sulla genesi poco chiara del patrimonio di Berlusconi: «Sono contrario a utilizzare armi giudiziarie per sconfiggere gli avversari, questi vanno battuti su basi politiche».

Ieri il segretario Ds include un'altra presenza fra le tante impegnate nello scontro futuro:

quella di Massimo D'Alema, che Veltroni definisce una «risorsa del centrosinistra e della sinistra», e che quindi avrà un ruolo «da protagonista» e «non da osservatore». Le polemiche sul ruolo che le fondazioni possono avere rispetto ai partiti, suscitate dalle dichiarazioni fatte dal presidente di «Italiani Europei» a Bologna, sembrano non turbare il leader della Quercia: «D'Alema ha sostenuto una cosa che condivido: ci può essere un rapporto costruttivo fra fondazioni e partiti», riservando alle prime la «ricerca politica, dei progetti, delle idee». E non c'è «nessun elemento di stranezza», aggiunge Veltroni, nella richiesta di finanziamenti per «Italiani Europei», difendendo così D'Alema dalle accuse «di una violenza inaccettabile» fatte dal leader del Polo: «Penso che Berlusconi sia l'ultima persona al mondo che possa fare attachia D'Alema di questo tipo».

In Sicilia via agli incontri del presidente transfuga dell'Udeur

Il neopresidente della Regione siciliana, Vincenzo Leanza, ha avviato consultazioni con le forze sociali e le associazioni degli enti locali in vista delle dichiarazioni programmatiche che renderà all'Assemblea regionale il primo agosto. Gli incontri, ha sottolineato Leanza, toccano «alcuni punti essenziali e concreti» del programma di governo. «Si è tenuto conto del fatto - ha aggiunto - che questo governo nasce nello scorcio finale della legislatura. E a questa durata va quindi rapportato il programma da sviluppare». Nel pomeriggio, Leanza ha discusso di agricoltura, artigianato, commercio, pesca, industria, cooperative, istruzione e, con una delegazione dell'Ani, l'associazione dei comuni d'Italia, del ruolo delle autonomie locali, anche alla luce dell'ultima riforma burocratica varata dalla Regione. «Il confronto avviato ha assicurato il presidente - prosegue secondo il metodo della concertazione». Lunedì lo scambio delle consegne con il presidente uscente, il diessino Angelo Capodicasa. E polemica, intanto, all'interno dell'Udeur. «Non esiste una figura significativa di Dirigenti e Parlamentari siciliani dell'Udeur esiste invece una tenuta complessiva del gruppo regionale e dei parlamentari nazionali siciliani che si riconoscono nella linea politica del partito nazionale». Lo sottolinea una nota del Coordinatore Nazionale dell'Udeur, Nuccio Cusumano, «le notizie sulla dissidenza interna apparsa stamane su alcuni giornali sono legate a uomini politici interessati a far lievitare oltre misura le loro quotazioni in vista di scelte non ancora definite all'interno del centrodestra».

Casseforti Fininvest, dossier scatena la polemica Berlusconi querela l'Espresso. Il leader Ds: non useremo questi argomenti

nari hanno agito in totale autonomia e su impulso della magistratura inquirente: «La Banca d'Italia, nel rigoroso rispetto della legge, non è a conoscenza né degli argomenti della perizia, né della materia oggetto di indagine». Insomma, da via Nazionale nessuno avrebbe ordinato indagini sulle fortune di Berlusconi, ma la polemica è ormai innescata. La relazione, ricorda l'Espresso, fu commissionata dal pm palermitano nell'ambito di un'inchiesta per riciclaggio archiviata all'inizio di que-

**DI PIETRO
ATTACCA**
«Il Cavaliere dovrebbe sentire il dovere di dichiarare l'origine delle sue fortune»

st'anno, ma chiarirebbe «molti interrogativi sull'origine delle fortune del Cavaliere», anche se «lascia spazio a molte domande». E Berlusconi naturalmente contrattacca assicurando che le miliardiarie e accusando il settimanale di essere «in conflitto di interessi con la verità». Una nota diffusa ieri afferma che la relazione è solo «una successione di fatti contabili dai quali non emerge alcun illecito, alcun reato. Sulla sua utilità ai fini dell'accusa è conclusivo il giudizio dei magistrati di Palermo che archiviarono l'inchiesta per la quale era stato compilato».

Il servizio dell'Espresso si sofferma tra l'altro sull'aumento di capitale, da 2,5 a 10,5 miliardi, del 6 aprile '77. Gli otto miliardi dell'in-

vestimento sarebbero stati versati in contanti e i consulenti del pm osservano che «al momento non si conosce la provenienza della somma». Nello stesso periodo, osserva sempre l'Espresso, Berlusconi acquista il 12% del Giornale e comincia a interessarsi operosamente di televisione.

Secondo Walter Veltroni, segretario del Ds, le armi giudiziarie non devono essere utilizzate per sconfiggere gli avversari. «È certo che anche l'ultima sentenza, che è stata di proscioglimento», continua Veltroni, «ha una motivazione altrettanto preoccupante ma se c'è qualcuno che deve operare non sono i partiti politici, ma la magistratura».

Di parere diverso Antonio Di Pietro, che va all'attacco

di Berlusconi, ma anche di quanti, perfino nella maggioranza di Cavaliere: «a partire da Veltroni», che l'ex pm di Mani Pulite inserisce tra «i pavidi buonisti». Di Pietro afferma che Berlusconi «ha il dovere morale - se vuole avere il privilegio politico di potersi proporre quale futuro candidato a presidente del Consiglio - di spiegare ai cittadini, tra l'altro dove ha preso i soldi per foraggiare le sue aziende e perché li ha versati in contanti nelle casse sociali a de-

fine di miliardi alla volta e per quale ragione ha ideato una ventina di holding di diritto off shore per controllare le sue aziende, perché ha usato prestanomi di comodo (casalinghe, invalidi e meccanici), quali accordi ha stipulato con Craxi e Giuliano Amato per mantenere il controllo delle sue televisioni».

La Fininvest replica che «Di Pietro e Veltroni continuano a ritenere degne di considerazione le sedicenti rivelazioni del settimanale l'Espresso sulla nascita della Fininvest» e aggiunge che nel merito delle insinuazioni di Di Pietro non ha nulla da nascondere. Per quanto riguarda i prestanome, secondo Fininvest si tratterebbe di una «prassi diffusa e assolutamente legittima».

**FININVEST
REPLICA**
«L'ex pm da ancora credito a insinuazioni prive di fondamento»

RIFORME

Violante: «A settembre la riforma federale dello Stato»

Due riforme importanti approvate, quella «sull'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a statuto ordinario e la modifica dell'articolo 111 della Costituzione sul "giusto processo"». E poi «a settembre ci sarà il tempo anche di fare la riforma federale dello Stato». Il Presidente della Camera, Luciano Violante, in un'intervista ai Servizi parlamentari della Rai, si dice soddisfatto perché, nonostante il fallimento della Bicamerale, sono state fatte alcune riforme, anche se aggiunge: «C'è bisogno della volontà politica di farle. Non bastano le regole, ci vuole anche la volontà». Violante poi ribadisce l'importanza del federalismo e si dice d'accordo con l'idea di istituire la «Camera delle Regioni perché c'è bisogno di un punto di sintesi complessiva dell'esperienza regionale e quindi di una Camera in cui siano rappresentate tutte le regioni».

Amato: «Vigileremo sulla legge antiscafisti» Il premier in Albania firma l'accordo con Meta e poi vola in Croazia

ROMA Saranno le forze di polizia italiane - in collaborazione con quelle albanesi - a verificare l'applicazione della nuova legge antiscafisti varata ieri dal governo di Tirana. È questo il punto di maggior rilievo concordato ieri da Amato in visita in Albania.

In pratica, polizia e carabinieri faranno quello che attualmente viene fatto dalla guardia di finanza in mare: mentre le Fiamme gialle controlleranno i natanti degli scafisti già partiti dai porti albanesi, le altre forze di polizia italiane controlleranno, anche con l'ausilio di elicotteri, gli scafi a terra per identificarli e sequestrarli. Va in questa direzione l'accordo raggiunto ieri sera stasera a Tirana tra il presidente del Consiglio Giuliano Amato e il primo ministro albanese Ilir Meta.

Amato ha tenuto ferma la sua missione albanese nonostante

dal Polo gli fosse arrivata la richiesta di disdira e di rompere le relazioni diplomatiche con il paese delle Aquile. Richieste accompagnate alla proposta di sparare sugli scafisti avanzate approfittando del momento di commovente seguito alla tragedia del canale di Otranto dove gli scafisti non hanno esitato a speronare una pattuglia di finanzieri che li inseguivano provocando la morte di due Fiamme gialle. Già nei giorni scorsi, del resto, Amato aveva sottolineato la necessità di una risposta forte e non propagandistica per bloccare i signori dello schiavismo e della prostituzione facendo notare che sparandogli addosso non si sarebbe risolto il problema di bloccarli. Insomma, la linea del nostro paese è quella di convincere e costringere l'Albania a impegnarsi nel proprio paese per bloccare gli scafisti. Questa strategia ha consen-

tito, al di là delle apparenze, una diminuzione degli ingressi clandestini e è quella che Amato ha puntato a consolidare e rendere più incisiva.

Dopo i colloqui Amato e Meta hanno incontrato i giornalisti ed hanno ribadito «l'impegno comune di lotta ai traffici illeciti nell'Adriatico». Sia Amato che Meta hanno rilevato che il flusso di clandestini nell'ultimo anno è stato ridotto di cinque volte. «I rapporti economici tra Italia e Albania - ha detto Amato - sono rapporti naturali visti l'appartenenza alla stessa regione e si legano alla prospettiva dell'ingresso nella Unione europea dell'Albania. È fondamentale quindi, per l'Europa, per l'Italia e per l'Albania che questa collaborazione non sia inquinata o danneggiata dal peso che ha ancora la criminalità organizzata nel fare di questi due paesi - l'Italia e l'Albania -

le stazioni di partenza e di arrivo dei clandestini».

Quindi, il presidente del Consiglio italiano ha sottolineato che «l'episodio gravissimo di Otranto» e la possibilità che un fatto del genere possa ripetersi - cosa da non escludersi visto l'aggressività delle bande criminali - inducono ad un impegno rafforzato. Giuliano Amato ha quindi espresso il suo plauso per la legge antiscafisti approvata ieri dal governo albanese. «Dovremo essere certi - ha detto - che al di là dell'approvazione del Parlamento - alla ripresa dell'attività politica dopo la pausa estiva - non ci siano problemi di attuazione delle norme. Per questo ho apprezzato il fatto che Meta abbia accettato la mia proposta di collaborazione italo-albanese per il monitoraggio dell'implementazione delle norme di legge».

Insomma, questa collabora-

zione si estenderà anche a terra con equipaggi misti ed elicotteri per identificarli, gli scafi e quindi sequestrarli. Amato, ha sottolineato poi la determinazione del primo ministro albanese di stradicare le basi della criminalità che si trovano nella zona di Valone. «Ad oggi - ha proseguito Amato - sono soddisfatto per l'esito dell'incontro. Meta è consapevole delle reazioni suscitate nell'opinione pubblica italiana dall'incidente del Canale di Otranto ed è anche consapevole della necessità di rafforzare i presidi della legalità e reprimere l'illegalità». L'accettazione della collaborazione da parte del governo albanese, per Amato, «è un punto di partenza soddisfacente per un lavoro per il quale assumiamo una parte di responsabilità». Nella serata di ieri Amato s'è spostato in Croazia dove oggi incontrerà il governo di quel paese.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

«L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A.»
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via del Due Mascalzi 23/13
tel. 06 69961, fax 06 6783555
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

